

Fondazione della Comunità Bresciana a sostegno delle Cooperative Fraternità

OSPITALETTO (If2) «Il valore aggiunto dell'esperienza del Covid è che la necessità aguzza l'ingegno». È stato con questo spirito che **Laura Rocco**, presidente della Cooperativa sociale Fraternità Giovani, ha affrontato il periodo più intenso dell'emergenza, ed è con la stessa forza che, ogni giorno, persegue il suo obiettivo: «Accogliere i bambini e supportare le famiglie, che spesso sono lasciate sole».

La Cooperativa Fraternità di Ospitaletto ha appena compiuto 20 anni, e dal 2000 è attiva non solo nella sua sede di Ospitaletto, ma anche a Travagliato, Ome, Visano e Brescia.

Fraternità Giovani fa parte della grande famiglia della Cooperativa Fraternità, nata nel 1978 a Brescia sulle orme del «Movimento Fraternità» ideato dal prete mi-

lanese don Corrado Fioravanti. Come suggerisce il suo nome, si occupa di giovani: i bambini, i ragazzi e le loro famiglie.

«Il cuore della cooperativa è l'area neuropsichiatria - ha spiegato il presidente - abbiamo tre centri residenziali accreditati con la regione Lombardia, destinati a bambini dai 12 ai 18 anni con disturbi neuropsichiatrici».

Come molte attività, anche la Fraternità Giovani è stata colpita duramente dal Covid, ma il personale e i volontari hanno cercato di tenere attivi i loro centri il più possibile, anche grazie all'aiuto della filantropia locale.

«I tre centri diurni e la residenza di Ome, dove ci sono i ragazzi più gravi, non sono mai stati interrotti - ha detto Laura Rocco - Ab-

biamo aiutato le famiglie da remoto, perché per i ge-

nitori gestire i ragazzi a casa tutto il giorno era faticoso. Abbiamo dovuto chiudere gli asili il 24 febbraio, ma per fortuna la Fondazione Comunità Bresciana ha sostenuto l'attività dei centri estivi».

Un altro progetto, sostenuto attivamente dalla Fondazione, è l'asilo Piccole Pesti, partito nel 2016 e oggi l'unica realtà nel territorio a occuparsi di bambini e bambine, di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, con difficoltà di adattamento emotivo e sociale. «È finanziato solo dalle rette e dalla filantropia - ha ammesso il presidente - e la Fondazione è uno dei migliori sostenitori del progetto. Dovevamo chiuderlo, ma abbiamo deciso di tra-

sformarlo in un servizio da remoto durante il lockdown. Ora che abbiamo riaperto, da giugno, vogliamo accogliere al massimo, sempre nel rispetto delle norme, perché i bisogni della neuropsichiatria sono sempre più alti di quello che possiamo offrire».

La Fraternità Giovani, insomma, è abituata a guadagnarsi il sostegno della filantropia dando sempre il meglio di sé, e imparando dalle difficoltà. «Questa esperienza ci ha insegnato a usare la tecnologia, che ci ha davvero aiutato - ha concluso il presidente - Accadeva anche prima che un ragazzo non potesse venire in struttura, perché troppo malato, ma adesso sappiamo dare il nostro sostegno anche a distanza, perciò è uno strumento di cui continueremo a servirci».

Francesco Losapio